

Fabrizio Vedovelli • IN3ZNR/WH0Q

La Cuadrilla di Tifariti Sierra Zero One Romeo

Premessa

Giù dalla collina pietrosa, cento metri più in basso, c'è una distesa di tende e piccole costruzioni, un colpo d'occhio che per un attimo ti lascia un po' d'angoscia dentro. Dall'alto, l'estensione del campo rifugiati sembra enorme. Qui e in altri tre campi vicini vivono in esilio oltre duecentomila saharawi, tra cui una moltitudine di bambini.

La popolazione del Western Sahara (i Saharawi) rimane saldamente attaccata alle pietre del suo deserto, nell'attesa di un referendum di autodeterminazione che l'ONU chiede, ma chissà quando il Marocco concederà. Questa volta, i 30.000 QSO che abbiamo appena fatto a 400 chilometri da qui, hanno un significato diverso dal solito.

Non solo new one (magari di banda) per molti DXer, ma anche un po' di visibilità per chi vive lontano dalla propria terra, in esilio. Una volta tanto comincerei dalla fine, dalle immagini dell'enorme campo di Rabuni, nell'infuocato deserto pietroso che è la zona di confine tra le propaggini meridionali dell'Algeria, il Mali e l'ex Sahara Spagnolo. È l'ultima immagine che ho negli occhi quando dentro il sobbalzante fuoristrada sono in viaggio verso l'aeroporto di Tinduf in Algeria, sulla via del ritorno.

Questi otto giorni passati in pieno deserto del Sahara, mi hanno fatto rivalutare tutte le cose semplici che non riesci più ad apprezzare nel "nostro" mondo occidentale: aprire

un rubinetto dell'acqua, farti una doccia, un letto morbido, un clima vivibile. Un tocco sul braccio da parte di Tony (EA5RM) mi distoglie dai miei pensieri, così scendo con gli altri dalla jeep verso il check-in del volo di ritorno...

Dall'India a Tifariti

Torniamo indietro di tre mesi, più o meno alla fine di gennaio. Era un po' di tempo che non stavo dall'altra parte del pile-up, a parte qualche operazione nei contest con il team di IH9P o dalla Sardegna. Avevo deciso di aspettare il 2006 per riprendere le spedizioni: ero in contatto con gli amici del team di Bur-



La sede di S01R a Tifariti, un tempo avamposto della legione straniera spagnola

ma e di Banaba per un progetto ambizioso, si parlava di Andamane e le cose erano avviate da molti mesi.

Nei primi giorni di febbraio ho avuto invece due notizie che mandavano a rotoli i miei piani: la prima, che la spedizione a VU4 sarebbe stata una Hamfest, il che rivol-

La Cuadrilla di Tifariti. Da sinistra, in piedi: IN3ZNR, EA5FX, EA5XX, Mohammad, EA2RY e EA5KM; in prima fila UY7CW, S01MZ, EA5BJ, EC4DX e EA5RM.



zionava il nostro concetto di DXpedition. La seconda ben peggiore, che le mie vacanze erano solo nella settimana di Pasqua. Ero rassegnato a rimanere fermo ancora, quando una mail di EA5RM mi comunicava dell'imminente spedizione in Western Sahara. «Siamo pronti», mi scriveva Tony, «la spedizione Western Sahara 2006 è stata pianificata per Pasqua, questa volta ci vuoi venire?»

Penso di averci riflettuto su veramente poche ore: avuto il via libera dalla XYL, ho subito inviato la mia mail di conferma. Nel giro di un giorno ero entrato a far parte del team di S01R, Sierra Zero One Romeo.

Il gruppo era formato da dieci operatori: Antonio (EA5RM), Julio (EA5XX), Javier (EA5KM), Paco (EA5RD), Fernando (EA5FX), Pedro (EA5BJ), Roberto (EA2RY), Javi (EC4DX), Dima (UY7CW) ed io. Dima vive e lavora a Madrid da molti anni e dunque è spagnolo d'adozione, gli altri tutti spagnoli... la lingua ufficiale non poteva che essere il castigliano.

Io un po' di lingua la mastico e con l'aiuto di un piccolo dizionario ero pronto per partecipare al reflector della spedizione!

I piani

Grazie al supporto e all'aiuto di Mahafud (S01MZ), del Ministero delle Telecomunicazioni della RASD, la situazione burocratica e logistica era a buon punto. Il team, subito denominato "La Cuadrilla di Tifariti", si sarebbe incontrato ad Alicante, da dove il 10 aprile saremmo partiti con un volo charter alla volta di Tindouf, nel sud dell'Algeria.

Da Tindouf avremmo raggiunto il campo rifugiati di Rabuni, quindi, a bordo di tre fuoristrada 4x4,

avremmo dovuto sobbarcarci ancora otto ore di deserto su piste pietrose e polverose. Questa parte del viaggio avrebbe messo a dura prova i nostri delicati materiali, ma anche i nostri altrettanto delicati fondoschiena. La nostra meta era Tifariti, futura sede del governo della RASD (la Repubblica Araba Saharawi Democratica), che si trova nel territorio liberato della RASD, e in passato era un avamposto militare del tercio extranjero (la legione straniera spagnola). Nei pressi di Tifariti c'è anche una base della MINURSO, la forza ONU di interposizione tra RASD e Marocco.

La cosa si presentava dura, ma molto affascinante. Grazie alla disponibilità di Oscar (EA4TD) abbiamo avuto subito online uno splendido sito web. Per offrire un servizio migliore ai DXer abbiamo pensato d'insierire, nelle settimane precedenti la nostra partenza, un sondaggio al quale i radioamatori interessati avrebbero (e hanno!) potuto partecipare indicando i modi e le ban-

La finestra sul DX



S01R ha avuto fino a cinque stazioni attive contemporaneamente. Da sinistra: EC4DX, EA5FX, EA2RY, EA5KM e UY7CW.

de dove l'Entità DXCC Western Sahara era loro mancante. Il successo dell'iniziativa ci ha permesso di orientare le nostre operazioni verso determinate aree del mondo, su alcune frequenze e/o modi di emissione.

Da quest'ultimo punto di vista gli operatori del team erano ben assortiti, perché era nostra intenzione usare tutti i modi, compresi quelli digitali che sembravano essere tra i meno lavorati dalle precedenti spedizioni. Il nostro piano prevedeva di mantenere attive in contemporanea tre o quattro stazioni, possibilmente in tre modi diversi. Dai dati del questionario on-line risultava inoltre una grande richiesta per una seria attività in 160 metri. Nessuno del team aveva un'esperienza specifica su questa gamma, ma con qualche consiglio da parte degli specialisti, mi sono fatto carico delle antenne per la Top Band.

Il rovescio della medaglia di queste buone intenzioni era che il nostro equipaggiamento cresceva di quantità e peso giorno dopo giorno. Davanti a noi c'era il solito problema che ogni spedizione deve affrontare: come trasportare quattro quintali di materiale, posto che il peso ammesso a bordo è, come ben si sa, di 20 kg a passeggero? Portatevi al seguito uno come EA5XX, e d'incanto tutto si potrebbe aggiustare - vero, Julio?

In viaggio

Finalmente. dopo le mail dell'ultimo minuto, la mattina del 9 aprile carico la macchina, raggiunge Milano Malpensa e nel tardo pomeriggio atterro ad Alicante, via Barcellona. Qui si riuniscono i membri del team e devo dire che il fatto di essere tutti latini (anche Dima, ucraino di nascita ma ormai latino d'adozione) ha subito reso l'atmosfera gradevole e simpatica, e pertanto l'affiatamento del gruppo è stato immediato.

Il 10 aprile ci trasferiamo tutti nella sede URE di Elche dove effettuiamo il controllo dei materiali e delle apparecchiature. Abbiamo tre antenne direzionali tra cui una Spiderbeam per i 10-12-15-17-20 metri,

CW si possano accontentare molti amanti dei 160 metri. I transceiver sono tutti di tipo mobile, alcuni IC-706 e il nuovo IC-7000 di Dima, che avrà modo di provare per la prima volta. Gli amplificatori sono ben tre, per avere almeno sulle bande basse un segnale adeguato. Per i log in rete abbiamo con noi quattro laptop, mentre le fonti di alimentazione saranno dei generatori di corrente che dovrebbero essere sul posto.

Nel primo pomeriggio del 10 aprile raggiungiamo l'aeroporto di Alicante. Il volo charter della Air Algeria è previsto per la tarda serata e dunque dobbiamo attendere parecchie ore prima di effettuare il check-in: abbiamo molto tempo per risolvere il problema dell'eccesso di bagaglio. Julio ha accomodato le cose e il nostro materiale è passato sotto lo status di "aiuti umanitari". Guardando le cose da una certa angolatura, non c'è niente di sbagliato in questo.

Partiamo alle 23 e arriviamo a Tindouf via Orano nel pieno della notte. Le operazioni di sdoganamento sono brevi e, essendo il nostro un charter di aiuti umanitari, nessuno domanda alcunché sui nostri strani materiali. Ad attenderci puntuale c'è Mahafud (S01MZ), con alcuni uomini della RASD. Ci trasferiamo velocemente verso la zona dei campi rifugiati, dove nella "sede" del Dipartimento delle Telecomunicazioni approfittiamo della gentile ospitalità dei Saharawi. Giusto il tempo per il tè del deserto (come tradizione), una colazione al volo e all'alba siamo pronti a partire! Siamo stanchi ma elettrizzati, pronti per la parte più difficile

La visita del contingente MINURSO, la Missione delle Nazioni Unite per il Referendum nel Sahara Occidentale istituita nel 1991.



del viaggio, quella che ci avvicinerà al momento della spedizione vera e propria.

Nel cuore del Sahara

I tre fuoristrada ci attendono nel piazzale, e, per quanto spaziosi, sono già carichi all'inverosimile. Tony, uno dei veterani del Sahara, estrae da una borsa alcuni articoli inusuali, ma provvidenziali per la salvaguardia del nostro beneamato posteriore: salvagenti da spiaggia! Io sono uno degli ultimi a salire e mi tocca un posto nella parte posteriore del Toyota Land Cruiser, sopra alla ruota ed ai durissimi ammortizzatori. Ci avviamo verso il pieno deserto imboccando una strada sterrata che presto si trasforma in una vera e propria pista.

Ne consegue che ogni buca sul percorso si converte in sobbalzi paurosi. Io sono alto un metro e novanta e nonostante abbia spostato il salvagente a difesa della testa, dopo dieci minuti ho quasi sfondato il tetto. Ci fermiamo e mi sistemo vicino ai due simpatici saharawi che viaggiano davanti su un altro fuoristrada. Mi avvolgo nella preziosa sciarpa turbante nera che Mahafud a regalato a tutti noi e che è il copricapo degli uomini del deserto. Protegge dal sole, ma soprattutto dalla polvere che solleviamo nella corsa. Andiamo alla velocità massima permessa dallo stato della pista, perché non è il caso di trovarsi a guidare al buio nel cuore del Sahara. Non so come i nostri autisti riconoscano il percorso nella miriade di sentieri, tracce e piste. Ogni tanto ai lati del percorso ci sono dei pneumatici in verticale, con strani numeri e scritte. In altri punti, dei mucchi di sassi sistemati in qualche misteriosa posizione. Il deserto in questa zona non è come me l'ero sempre immaginato, sabbioso e con le dune, ma è più simile a quello visto in Arizona e California.

La corsa continua con rare soste e i due saharawi ed io facciamo amicizia. Mettono a tutto volume lo stereo e per otto ore mi sorbiscono canzoni in lingua araba. Conoscono abbastanza bene il castigliano per cui riusciamo a comprenderci facilmente. Quello

La finestra sul DX

che invece per loro è difficile da capire è che noi siamo lì per puro hobby. Pensano invece che siamo addetti alle telecomunicazioni e che stiamo svolgendo una specie di "lavoro". Non confermo né smentisco, dato che in fondo in passato, i miei amici spagnoli hanno effettivamente installato parecchie reti di telecomunicazioni per la RASD. Per evitare di mangiare polvere, i fuoristrada viaggiano distanziati e fuori portata ottica. Non abbiamo portato con noi dei VHF (pensavamo di usare quelli dei Saharawi), per cui quando all'improvviso una delle due gomme anteriori si buca, mi vedo già perduto e disperso.

Ahmed e il suo amico invece non perdono tempo, sostituiscono la ruota e nel giro di dieci minuti siamo di nuovo in viaggio. I due non hanno né orologio né bussola, ma sembra abbiano in testa un GPS. Dopo centinaia di chilometri domando ad Ahmed quanti chilometri ci separino dalla meta. Lui mi fa: «Che ore sono?», e alla mia risposta afferma: «Mancano due ore ancora». Credetemi sulla parola, dopo due ore esatte eravamo sulla spianata di Tifariti, davanti alla ex-caserma spagnola.

Al lavoro!

Non perdiamo tempo, è l'11 aprile e per sera dobbiamo essere in aria come da programma. Cominciamo il set up della verticale Butternutt che ci permetterà di essere operativi in tempi brevi. In mezz'ora siamo pronti e alle 17 UTC inizia l'attività di S01R. Dopo un'altra mezz'ora siamo QRV anche in fonìa con il dipolo dei 40 metri. Il pile-up non si fermerà più su tutte le bande e in tutti i modi per i giorni successivi.

Le stazioni sono allestite in un'unica sala e appositi filtri ci permettono di lavorare contemporaneamente, mentre due squadre iniziano a montare le direttive sfruttando la serata più fresca. La temperatura durante il giorno non è superiore ai 32-33 gradi (siamo in aprile per fortuna), ma di notte scende in modo tale da dover usare una coperta di lana

per dormire. Dormiamo in due stanzette, dove abbiamo sistemato dei materassi. Dopo la durissima giornata appena trascorsa, terminato il mio turno in radio, mi addormento come un masso.

Mi sembra sia trascorso pochissimo tempo quando qualcuno mi sveglia all'alba. È di nuovo il mio turno in radio, mentre fuori il sole comincia già a bruciare.

Dopo una notte di operazioni intense e buoni segnali dagli USA, chi non è impegnato alla radio continua nel montaggio delle antenne. La precedente spedizione del 2003 aveva installato un traliccio che fortunatamente è ancora in ottime condizioni. Su questo supporto prende posto la Spiderbeam, mentre su altri pali recuperati dai saharawi e sul palo della bandiera possiamo montare il resto dell'alluminio che abbiamo portato con noi. Il problema principale è costituito dall'energia, in quanto il generatore principale opera solo durante alcune ore del giorno ed è gestito dalla RASD per compiti più importanti.

Il generatore che abbiamo a nostra disposizione è troppo piccolo per usare l'amplificatore con tre stazioni in aria. Nell'attesa che l'ottimo Mahafud riesca a trovare un generatore più potente, andiamo con tutte le stazioni a 100 watt. Fortunatamente il giorno dopo possiamo contare almeno su 4 kilowatt che ci permettono di usare 500 watt da almeno due stazioni. La sera del secondo giorno finalmente abbiamo due beam, con la Spiderbeam (eccellente al pari di una monobanda), la MAB Cushcraft e i dipoli per le bande basse. Il mattino seguente anche la TH3 junior sale sul tetto.

L'antenna dei 160 metri viene innalzata con 10 metri di pali di alluminio di recupero, con sopra 12 metri di canna in vetroresina. La parte orizzontale in filo della "elle" va a finire sul palo della bandiera. Alla prova dei fatti, la sera del terzo giorno, si è dimostrata in grado di lavorare molto bene l'Europa, e discretamente gli USA. Alla fine il nostro log conterà quasi 1200 QSO sulla top band, tra CW e fonìa.



collina di Tifariti desta la legittima curiosità dei militari dell'ONU, che nella tarda mattinata del secondo giorno ci vengono a "controllare". Dopo le spiegazioni di rito, l'atmosfera diventa amichevole e spieghiamo loro lo scopo della nostra presenza. Chiediamo se tramite il loro telefono satellitare sia possibile trasferire i log in Spagna via Internet, ma purtroppo tale possibilità non ci viene accordata.

Adesso che il set up è completato, riusciamo a tenere in aria sempre tre stazioni (fonìa, CW e modi digitali). Questo obbliga tutti gli operatori a dei turni molto duri e soprattutto nelle ore notturne la fatica si fa sentire.

Come era logico aspettarsi, l'Europa arriva sempre e comunque, su tutte le bande. Nel log conteremo 2900 QSO con l'Italia e 2300 circa con la Spagna. Abbiamo ben chiaro quanto emerso dal nostro sondaggio online, che ci ha indicato su quali bande e modi eravamo maggiormente ricercati. Perciò ogni momento di possibile apertura viene usato per dare spazio all'Asia o alle Americhe. Con il Nord America siamo riusciti nell'intento (quasi 6000 QSO a log), ma con l'Asia e in particolare con il Giappone è andata male: 200 QSO con stazioni JA non rispecchiano l'attenzione che abbiamo posto nel cercare tutte le possibili aperture in quella direzione. Sul percorso verso il Nord America abbiamo quasi tutto mare, mentre verso il Giappone c'è da superare l'intero Sahara.

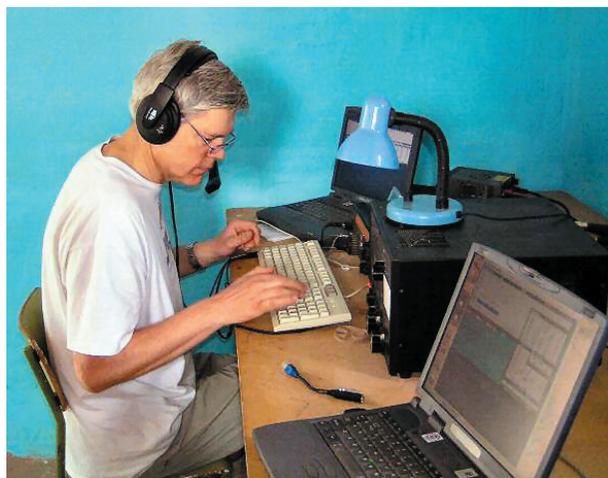
Welcome to Tifariti

Per chi non era impegnato alla radio, c'è stato anche il tempo per alcune escursioni nei dintorni. Per esempio alle grotte di Tifariti, con pitture rupestri di origine preistorica, o alla base della MINURSO, vista però solo dall'esterno. Abbiamo mangiato senza problemi e la cucina è stata ottima, anche se strana per i nostri palati: carne di capra o di cammello, e altre cose di cui non conosco e non voglio conoscere il nome. Per non farci mancare niente, come nei film, la terza notte abbiamo sperimentato anche una tempesta di sabbia. Chiusi nel nostro fortino, abbiamo ascoltato preoccupati il vento che ha fatto fischiare ed oscillare per molte ore tutto il

Arriva l'ONU

Tutta questa insolita e frenetica attività sulla

Fabrizio in azione



0815

RadioRivista 10-2006

La finestra sul DX

nostro parco antenne. La Spiderbeam, che è piuttosto leggera e non adatta a resistere a queste tempeste, ha perduto un braccio della crociera, ma le altre antenne, compresi i 22 metri della inverted "L" per i 160, hanno resistito bene alle forti sollecitazioni. Al mattino comunque nel giro di mezz'ora avevamo sistemato tutto.

I giorni di attività previsti erano solo quattro e mezzo, e il nostro obiettivo era di raggiungere quota 30.000 QSO. Ho avuto l'onore di effettuare l'ultimo QSO, alle 10 UTC del 16 aprile, in 17 metri. Come sempre capita, per smontare tutto abbiamo impiegato un quarto del tempo necessario

al montaggio, così alle 12 UTC eravamo già in movimento verso la frontiera con l'Algeria. Anche il viaggio di ritorno è durato di meno (sei ore circa).

Abbiamo trascorso la notte presso la base delle organizzazioni volontarie che si occupano degli aiuti ai rifugiati Saharawi in Algeria, e il giorno seguente abbiamo aspettato con calma che il charter della Air Algeria decollasse da Tindouf per Alicante, dove siamo atterrati alle 4 di mattina. Il tempo per una doccia e un paio d'ore di sonno in albergo e poi, abbracciati gli amici della Cuadrilla di Tifariti, e sono partito per l'Italia. Ogni spedizione è una vicenda a

sé, ma questi giorni trascorsi nel cuore del deserto del Sahara saranno sicuramente indimenticabili, almeno per due motivi. Prima di tutto, mai come in questa spedizione mi sono trovato così affiatato e in sintonia con gli altri partecipanti, un'esperienza che spero di ripetere presto in qualche altra area del mondo. In secondo luogo, come ho spiegato nella premessa, spero che i nostri 30.000 QSO possano servire a non far dimenticare i duecentomila saharawi che da trent'anni vivono alle porte di Tindouf.

Ulteriori informazioni su S01R (fotografie, filmati, log in linea e quant'altro) si trovano su www.s01r.com.

0815

4

RadioRivista 10-2006